

infermo di febbre, deliberò partirsi da Castiglione, e andò per risanare a Garda, e poi alla sorte sotto Verona, dove si appiccò il fuoco a tutta la polvere (1). Fu aspettata la provvision d'altra polvere, e finalmente si fece la batteria per i francesi di là dall'Adige, e di qua per i nostri, continuando per più d'otto giorni la batteria; ma non vi era ordine di dar l'assalto, essendo tanto numero di combattenti in Verona. Dove venuto poi soccorso di vettovaglie, ciò fu causa di farne ritirare, sopravvenuto massime l'autunno, e vista la molta difficoltà e pericolo di voler espugnare una città così forte e ben munita di gente. Andammo ad alloggiare a Villafranca, dico i francesi, ed i nostri un miglio appresso, dove fu atteso a ripararci, e stemmo fino a gennaio; finchè fatta prima la lega maneggiata tra il re Cristianissimo ed il Cattolico (2) per mezzo di mons. di Boyssè gran maestro di Francia e mons. di Chièvres, S. M. Cattolica s'interpose coll'avo suo Imperatore, il quale fece fare la restituzione di Verona (3). Nè si può negare che i capi ch'erano in quella città non mancassero; imperocchè vedendo la strettezza loro e la disperazione di potersi mantenere, dovevano uscire con parte della gente ed assaltare uno dei due campi, o il francese o il veneto, dando parte alla fortuna come fece il signor Renzo a Crema (4).

Avuta Verona, mons. di Lautrec ritornò a Milano e fece la via di Mantova, e il clar. Gritti lo accompagnò a Lodi, dove il sig. Giangiacomo gli dette il collare e l'ordine di San Michele. Sua Signoria andò a Milano essendo fatto luogotenente regio di qua da' monti, ed essendo già per lo avanti par-

(1) Intendi: alla polvere del campo francese.

(2) Carlo, nipote dell'imperatore Massimiliano, succeduto in Ispagna a Ferdinando il Cattolico il 15 gennaio 1516; poi nel 28 giugno 1519 imperatore.

(3) Ciò fu il 16 gennaio del 1517.

(4) Il 25 agosto del 1514. Ridotta quella terra dallo strettissimo blocco, che ne faceva Silvio Savelli pel duca di Milano, a condizione di doversi rendere per fame, Renzo da Ceri, che la teneva pei Veneziani, in una disperata sortita mise in rotta il nemico, rifornì la piazza di viveri, e poté ancora seguitare per più mesi nella difesa. Ma il caso del Colonna in Verona non era identico, come lo stesso Caroldo confessa pur ora senza accorgersene; tanto che la restituzione di questa piazza non ebbe luogo per forza d'armi, ma per interposizione del re di Spagna.